

La Salvaguardia spinge la sublagunare

Scontro in commissione, pressioni di Ca' Farsetti: approvato il progetto preliminare

VENEZIA — Alla fine la Salvaguardia ha detto sì alla sublagunare. Ci sono voluti due giorni di scontri tra i commissari e le pressioni di Ca' Farsetti (una parte della giunta) per arrivare al via libera del progetto preliminare seppur come una serie di prescrizioni legate soprattutto alla sicurezza delle persone, della laguna e al piano economico dell'opera. Una commissione spaccata se al momento del voto i favorevoli sono stati undici (o dodici, nemmeno la versione sul voto è univoca), i contrari uno (Boato) e gli astenuti cinque (Cnr, Provincia, vigili del fuoco e Sovrintendenza). E sono state accantonate in fretta e furia cinque pesanti integrazioni che i commissari erano pronti a chiedere ai promotori prima di dare il parere positivo. Invece la scelta è stata un'altra, quella di approvare il tracciato Tessera-Arsenale (auspicando il prolungamento fino al Lido prima e a Cavallino e Chioggia poi) e rimandare al disegno definitivo l'analisi sul progetto che dovrà contenere e risolvere una serie di prescrizioni e dubbi presentati sia dalla commissione Via (valutazione impatto ambientale) che dalla Salvaguardia. Pare che ci siano state anche delle pressioni di Ca' Farsetti — comunque divisa tra cui voleva l'ok subito (Mingardi) e chi invece sperava in ulteriori verifiche (Vecchiato e Rumiz) — per arrivare all'approvazione immediata. Del resto il sì della Salvaguardia potrebbe convincere il ministero e quindi il Cipe a finanziare, seppur parzialmente, tra le opere della Legge obiettivo il tunnel sotto la laguna.

Ma nessuna promozione,

piuttosto un «rimando a settembre», dice qualcuno a Palazzo Linetti, anche se a livello politico quello che conta è il parere favorevole. Poco importa che il progetto definitivo dovrà tornare in commissione e ci siano una serie di interventi in corsa da fare (e risposte da dare a una serie di interrogativi come i possibili squilibri di dissesto o l'impatto ambientale delle uscite e delle stazioni da costruire a oltre due metri di altezza) perché il sì ormai è dato. «E' come il Mose: prima si decide e poi si vede se va bene», dice Stefano Boato, che in Salvaguardia rappresenta il ministero all'Ambiente. Del resto all'appello mancano i pareri tecnici di Soprintendenza, vigili del fuoco (che non a caso ieri si sono astenuti al momento del voto), Asl e magistrato alle Acque. Le perplessità maggiori comunque si sono concentrate sulla sostenibilità economica dell'opera, sulla valutazione di carattere geologico (che ha portato il rappresentante della Provincia ad astenersi) e sulla sicurezza. L'assenza del parere dei vigili del fuoco conferma le difficoltà e i dubbi che ci sono al momento, di valutare il progetto che prevede un'unica canna (tranne che nelle stazioni e in un paio di punti) da Tessera all'Arsenale: troppi rischi in caso di incidenti, un unico passaggio renderebbe difficoltoso l'intervento dei soccorsi, anche nelle uscite di sicurezza che si trovano in mezzo alla laguna. Alla fine i commissari hanno preferito evitare la bocciatura di un progetto incompleto per non compromettere il proseguimento dell'iter.

Su una cosa però la Salvaguardia è stata tutta d'accordo: da parte del Comune serve maggiore chiarezza sul percorso. Ca' Farsetti deve decidere cioè che punti la sublagunare deve raggiungere (anche San Marco?) in caso di espansione del tracciato per ora limitato all'Arsenale.

Francesco Bottazzo

